il MALBORGHETTO

Periodico della Contrada Capitana dell'Onda

ANNO XXXVIII

Giugno 2010

n. 59

...IL COLORE DEL CIELO LA FORZA DEL MARE...

M
MALBORGHETTO
Periodico della Contrada Capitana dell'Onda
ANNO XXXVIII
Giugno 2010
n. 59

Autorizzazione del tribunale di Siena n. 400 del 2/6/80

Direttore Responsabile
Alessandro Rossi

Direttore
Luciano Salvini

Testi
Guido Bellini
Riccardo Coppini
Emanuele Dolfi
Massimo Gorelli
Roberto Guerrini
Simonetta Losi
Sandra Raveggi
Gianni Roggini
Sara Rosselli
Alarico Rossi
Jacopo Rossi
Luciano Salvini
Elisabetta Scelfo
Massimo Spessot

Foto
Claudio Agnesoni
Mauro Agnesoni
Mario Dolfi
Gigi Lusini
Rossella Marraccini
Duccio Rocchini
Sara Rosselli
Jacopo Rossi
Elisabetta Scelfo
Archivio della Contrada

Copertina e
Controcopertina Gigi Lusini

Grafica e impaginazione
extempora

Stampa
Industria Grafica Pistolesi

Orgoglioso della sua natura e della sua storia, "Malborghetto" pubblica le libere opinioni dei singoli Ondaioli. Tali espressioni impegnano esclusivamente i loro autori e in nessun caso possono essere attribuite alla Contrada come tale.

ILPRIORE
L'Onda è uscita a sorte d'obbligo 3

ILCAPITANO
Non può piovere per sempre! 5

ILSALUTO
Giro Extra Moenia
Omaggio ai Protettori fuori le mura 8

LEDONNE
Troppe "regole" fanno male 10

IGIOVANI
Un cambiamento di mentalità 12
Do you know "estrazione"? 13

PICCOLIDELFINI
Oh che bel mestiere fare il carrettiere! 14
Ritorno a Paganica 16
Micronde 17
Un pomeriggio particolare 25

LASPECOLA
Visti da lontano 26

IMONTURATI
La Hall of Fame biancoceleste 29

L'INTERVISTA
Cervello in fuga per spiare la Terra 31

INCAPOALMONDO
Le avventure dei Piccoli Dolfini 33

ILRICORDO
Aldo: la divisa e la montura 35

ILMASGALANO
Bisogna essere belli e bravi 37

FESTATITOLARE2010 39

COME ERAVAMO 40

In Questo Numero

Non può piovere sempre, dice il Capitano. E il Priore rincara la dose: **siamo usciti a sorte d'obbligo**.
Giusto per ricordare che un po' tutti gli ondaioli avevano avvertito il possibile cambio di direzione del vento, un vento che da anni ci aveva riempito gli occhi di bruscoli fastidiosi. Tanto più fastidiosi in quanto grigi, quasi neri. Bisognava uscire e siamo usciti, anche con l'aiuto di qualche "magata". E dalle parti di Londra (siamo in cielo, in terra e in ogni dove) Jacopo si è messo a piangere abbracciato a un computer.
Do you know "estrazione"? Do you know che cosa si prova quando la fiducia sovrasta la semplice speranza?

Anche in capo al mondo, cioè in Australia, quello spuntare imperioso della vecchia bandiera a fiamme ha provocato entusiasmo e commozione.
È successo a Perth, dove vivono i **Piccoli Dolfini**, con la "o" perché fanno Dolfi di cognome e sono i nipoti del Grande Dolfone. E Duccio - autentico cervello in fuga: pian piano bisognerà raccontarle tutte certe belle storie di Ondaioli - si è portato l'entusiasmo ai piedi delle Dolomiti.
Insomma, festa dappertutto.

L'attesa del Palio rischia di far passare in secondo piano la **Festa Titolare e il Giro**, che invece faranno da emozionante cerniera fra le serate nel Giardino e l'assegnazione del cavallo. Sabato ci saranno il battesimo degli ondaioli di domani e il ricordo affettuoso degli ondaioli di ieri, a cominciare da **Aldo**, una vita in divisa sognando la montura.
Un ruolo da protagonisti l'avranno i **Piccoli Delfini**, che già si sono rodati con **i carretti di San Giuseppe**, con **Ondeon** e con tante altre iniziative, piacevolmente illustrate nel coloratissimo **Micronde**.

C'è euforia, c'è armonia, c'è la convinzione di essere vicini a provare una **grandissima gioia**. Non può piovere sempre. Per questo siamo usciti a sorte d'obbligo.

L'Onda è uscita a sorte d'obbligo

{ di Luciano Salvini

Ora verrebbe voglia di fare i furbi, di gonfiare il petto, di dire "io lo sapevo!" Troppo facile e banale, a sorteggio avvenuto. Ovviamente, alla vigilia del fatidico 30 Maggio nessuno "sapeva"; ma è pur vero che tantissimi ondaioli si dichiaravano o si sentivano certi dell'estrazione. Possibile che la Fortuna non si vergogni di essere così tanto in debito con Malborghetto? possibile che la ghiandina dell'Onda sia davvero più pesante delle altre? possibile che perfino qualche inconsueta "magata" non ottenga risultato alcuno? Non può piovere per sempre, diceva (e dice) il Capitano.
Così, quando le vecchie fiamme biancocelesti sono sbucate dal buio del Palazzo e si sono proiettate verso la Piazza come a volerla incendiare, c'è stato, sì, l'urlo di felicità e di liberazione degli ondaioli, c'è stato un tripudio sfrenato ma quasi non c'è stata sorpresa. Come se l'Onda fosse uscita a sorte d'obbligo, se è consentito il piccolo gioco di parole.
Dunque, ci siamo, siamo in Piazza. Con un unico obiettivo: riprendere il filo di un discorso interrotto quindici anni fa. Anche nel '69 (ma sì, ricordia-

molo in questa stagione di “cabale”) erano passati quindici anni dall’ultimo successo. La Fortuna ci ha elargito un primo, parziale indennizzo per tutte le beffe che ci ha fatto in tutti questi anni. Possibile che, dopo aver finalmente alleggerito la ghiandina dell’estrazione non stia attenta alla ghiandina della tratta? In tutta evidenza no, non è possibile. Arriverà il cavallo che aspettiamo; e tutti faremo i furbi e diremo “io lo sapevo!”.
Non ho bisogno di sottolineare che il Capitano e i suoi collaboratori faranno di tutto per mettere l’Onda nelle condizioni ideali; e già ci hanno fatto vedere che sanno guardare in faccia la sorte. La contrada, ne sono altrettanto certo, darà il meglio di sé come partecipazione, come impegno, come comportamento. Ci sono ben sei serate nel nostro giardino, poi c’è la festa titolare (impreziosita anche dalla presentazione del Palio subito prima della Signoria e del Mattutino: un altro segno?) e infine c’è il Giro, con un rientro che certamente sarà caratterizzato da una folta presenza e da tanto entusiasmo, che proseguirà durante la cena nella strada. E poi ci daranno un cavallo. Quello che aspettiamo, quello buono.
Accennavo al comportamento. Sappiamo tutti che questo Palio del 2 Luglio si preannuncia molto delicato, sotto ogni punto di vista. Il sorteggio, con particolare riferimento proprio all’uscita dell’Onda, ha fatalmente alterato equilibri di contrade e soprattutto di fantini. Non sarà un Palio facile. Ed è evidente che l’Onda non ha alcun interesse a favorire un ulteriore riscaldamento del clima. Lo ripeto: abbiamo un unico obiettivo – vincere dopo quindici anni di attesa – e non dobbiamo dimostrare niente a nessuno, a cominciare da noi stessi. La testa la perderemo tutti insieme la sera del 2 Luglio, sotto il Palco dei Giudici.

Non può piovere per sempre!

{ di Riccardo Coppini

31 maggio 2010

Quando ieri sera lo squillo delle chiarine si è disperso dentro i vicoli di Piazza, per un attimo un silenzio profondo, quasi irreale, è disceso sul Campo.
Pareva che le migliaia di persone rivolte col naso all’insù verso quella finestra del Palazzo Comunale avessero smesso per un lungo interminabile istante anche di respirare.
La finestra si è aperta e raggi di luce bianco-celeste hanno solcato l’aria fresca della sera illuminando un cielo fattosi come d’incanto azzurro.
Un boato, da tempo trattenuto, è esploso con la forza di un’eruzione vulcanica. Le “fiamme” sono uscite da quella finestra, hanno illuminato la sera e riscaldato i nostri cuori accendendoli di rinnovata speranza.

Non può piovere per sempre!

Da giorni ce lo ripetevamo con Gianni e Stefano, tornando in macchina dai tanti incontri a ore impossibili: sarebbe importante per “mille” motivi…,ci vorrebbe proprio…, ma la sorte…,le statistiche…

Non può piovere per sempre!

Un gruppo di ragazzi, una sera alla Duprè, sfogliano i ricordi degli anziani che c’erano: nel ‘54, Vittorino & Gaudenzia… che tempi! Le bandiere sven-

tolavano tagliando l'aria con le "fiamme" bianche e celesti.
È quella la bandiera che ci vuole, proprio quella.
Me ne parlano: le fiamme, vogliamo quella con le fiamme, quasi a bruciare per sempre la malasorte e purificare gli spiriti, a ridurre a semplice ricordo un passato di "musi lunghi" e "spallucce".
Tanto non s'esce!?!

Non può piovere per sempre!

L'idea mi piace. Rivedo in loro l'entusiasmo dei miei diciott'anni quando non era importante che fosse vero… importante era crederci.
E allora tiriamole giù queste bandiere.
Da come mi guardano Davide e Gianni capisco che è solo per rispetto dei miei "capelli bianchi" che non mi mandano a "quel paese".
Chiedo anche a Stefano un esperto in seta e bandiere. Niente da fare: si rischia di rimanere con l'asta che regge quelche brandello di stoffa.
È proprio in questi momenti che ti vengono certe idee che non avresti mai pensato di poter realizzare.
Così mi sono detto…

Non può piovere per sempre!

Quando la "bandiera con le fiamme" si è materializzata fra tutti e tre non ci credevano.
È stato un attimo… una decisione presa all'unisono.
Via, portiamola in Chiesa dove Don Rutilo ritrova tutto il suo smalto.

Non può piovere per sempre!

Cosa si sono detti Gianni e Stefano lo sanno solo loro. A me hanno annunciato soddisfatti: la decisione è presa, ci va Stefano!
Tutto il tempo a rigirarsi tra le mani un "ciuccio", ma non uno qualsiasi. Nessuno se lo sarebbe mai aspettato da un serio e affermato professionista.
Ma non è un "ciuccio" qualsiasi.
La tensione è alle stelle… quando il boato esplode per Stefano la notizia è già vecchia e ora si gode la nostra gioia sapendo che è anche merito suo, del "ciuccio", delle "fiamme" e del grande cuore del popolo bianco celeste.
Il resto è storia vista, vissuta e goduta da tutti voi forse per la prima volta veramente uniti in un unico grande abbraccio nell'intima certezza che non può piovere per sempre!

29 GIUGNO 2010

L'idea è nata in inverno.
Una sera l'ho buttata lì, quasi scherzando, per vedere la reazione...chissà se qualcuno ora ricorda.
I nostri sguardi s'incontrano e rimangono a scrutare nell'intimo dell'anima per trovare l'energia giusta…
L'urna gira e il rumore delle ghiandine ricorda il crepitare di un fuoco acceso; la mano esce stringendo il nostro destino; di nuovo quell'interminabile istante di silenzio irreale; poi…

Non può piovere per sempre!

W L'ONDA!

Giro Extra Moenia
Omaggio ai Protettori fuori le mura

{ di Massimo Spessot

Quando la nostra macchina organizzativa si mette in moto, nessuno ci tiene testa : bravi i provveditori ai Protettori, organizzazione perfetta, bravi gli economi, regia determinante, bravi gli autisti dei pulmini, tutti rigorosamente dell'Onda, brave le donne al seguito, Rossella, Laura,Patrizia, Giulia e le altre, aiuto come al solito fondamentale. Grazie al Priore, Luciano ci ha dato determinazione e "supporto" decisivo per realizzare il tutto,spronandoci sempre ad andare avanti. Per ultimi ma non certo gli ultimi, i ragazzi della Comparsa, bravi seri e disciplinati, grazie di cuore per essersi messi a disposizione.
Mi auguro che aver vestito i colori dell'Onda, aver goduto dellla compagnia reciproca insieme alla serenità e il sano divertimento della giornata, non gli abbia fatto rimpiangere la prima Domenica estiva non trascorsa altrove.

SCENE DA UNA GIORNATA DI TRANQUILLA SPENSERIATEZZA

Quest'anno ci sono stati molti rinfreschi tutti veramente ottimi e abbiamo incontrato un buon numero di Contradaioli, il prossimo anno faremo sicuramente meglio e riusciremo a trovare più finestre aperte e più amici che ci aspettano.
Ricordo a tutti che i provveditori ai Protettori dopo la nostra estrazione hanno incominciato subito a lavorare alle sottoscrizioni per il Palio di Luglio, aiutiamoli nel loro lavoro contattandoli in anticipo.

Troppe “regole” fanno male

{ di Sandra Raveggi

Sono sempre stata convinta che la linfa vitale delle Contrade sia rappresentata dalle attività e dalle varie iniziative, cioè tutti quei momenti di ritrovo e di aggregazione che la Contrada riesce a organizzare con l’apporto di tutti, per far sì che i contradaioli continuino ad avere un legame stretto e indissolubile con la Contrada stessa. Non è una novità che i rioni si sono svuotati e che quindi servono sforzi sempre maggiori affinché la Contrada riesca a vivere nonostante la lontananza e le varie difficoltà che un contradaiolo incontra per partecipare attivamente alla vita comune.
Convinte di ciò, cerchiamo di portare avanti quante più iniziative e attività possibili, che spazino in vari campi: dalle cene a tema alla Pesca di S.Giuseppe, dalla cioccolata alla Soffitta in Contrada eccetera per dare stimoli sempre nuovi in modo tale che quante più persone possibili si sentano parte integrante della vita dell’Onda.
Ultimamente, però, quella che fino a poco tempo fa era solo una sensazione si sta pian piano tramutando in certezza: c’è la volontà di restringere e limitare sempre più questo tipo di attività.
È di recente scrittura, infatti, il documento che vincola le Contrade a rispettare rigide regole sull’alcool (che io per altro condivido), sugli orari, sulla chiusura (anche parziale) del traffico. Sicuramente una regolamentazione è più che lecita, ma ho la sensazione che si voglia andare oltre, che ci sia sempre più la volontà di rinchiudere (passatemi il termine) le Contrade e le loro attività, limitandole solo all’interno degli spazi di proprietà delle stesse. Sapete tutti che sono stati ridotti i giorni in cui una Contrada può chiedere di chiudere il transito, che è stato limitato il numero delle serate che prevedono la musica e che abbiamo tutti dovuto presentare a Gennaio una sorta di calendario più o meno “canonico” sulle attività che potrebbero richiedere una qualche modifica al traffico…
Nonostante ritenga (ripeto!) utile una regolamentazione delle attività delle Contrade, talvolta, questo mi fa pensare che ci siano una volontà e un progetto di limitazione delle Contrade stesse. Come dire: fate, organizzate quello che volete, ma senza dare troppa noia. A mio avviso, nel tempo questo si può rivelare molto pericoloso e può far perdere alla Contrada le tradizioni e i principi su cui è fondata. Anche perché, in una società sempre più frenetica, che ci porta lontani dal territorio subissandoci di impegni e attività a cui pensare extra Contrada, non possiamo permetterci il lusso di diminuire le occasioni di incontro e aggregazione. Non vorrei che fra qualche anno ci ritrovassimo a essere ospiti in casa nostra e magari con una sorta di regolamentazione anche su quanto e quando uscire con il Palio!

Un cambiamento di mentalità

{ di Alarico Rossi

Giugno, l'attenzione è rivolta a quel che succederà presto in Piazza. A una bandiera fiammante al piano di sotto che sventola portandoci una gioia che sinceramente non ci ricordavamo come fosse. Ma c'è un risvolto della medaglia, un altro lato da guardare: chi si assume incarichi in Contrada deve anche pensare all'inverno, alla progettazione. Ecco spuntare allora un regolamento per le discoteche che cambia inevitabilmente il modo di concepire le nostre attività. Al di là di quanto possa essere giusto o sbagliato il regolamento, con evidenti richiami a problemi, effettivamente esistenti, di alcol giovanile e disturbo della quiete pubblica, la nostra mentalità dovrà per forza cambiare. Quando ero piccolo ricordo con piacere (e anche con un po' di invidia) i ragazzi più grandi di me che staccavano la musica alle tre, andavano oltre i permessi e potevano farlo. Poi piano piano le cose sono andate regolandosi, fino ad arrivare ad un termine massimo, quello dell'una e mezzo, che al momento di organizzare i turni al bar lo consideriamo il momento di massimo "traffico".

Con questo articolo non è mia intenzione fare polemica, tutt'altro.

Il mio tentativo è quello di aprire gli occhi su una realtà, quella delle discoteche di Contrada, che spesso e volentieri ha tolto tante grane a qualche genitore, evitando le preoccupazioni di un figlio il sabato notte con la macchina fuori città. Bene, considerando che "fatta la legge, trovato l'inganno", questa volta per noi sarà più difficile aggirare le regole. Perchè ci stiamo rendendo conto, noi che viviamo la Contrada anche il 9 di novembre e non solo da giugno ad agosto, che abbiamo i riflettori puntati addosso, più che altri esercizi commerciali. È vero, c'è chi ha abusato delle serate della propria Contrada magari per andare oltre certi limiti, ma ci sono realtà ben differenti dalle Contrade, che in convegni di vario tipo ci vantiamo avere come realtà indissolubili del tessuto e della storia cittadini, che la notte vanno oltre i limiti ben più di noi. Ci stiamo preparando a cambiare mentalità, a trovare alternative per non far venir meno i nostri divertimenti e soprattutto le nostre attività invernali. Ora pensiamo al Palio, di questo ne parleremo a giochi fatti. Speriamo il giorno più lontano possibile.

Do you know "estrazione"?

{ di Jacopo Rossi

Londra, svariati milioni di abitanti, una miriade di lingue, una quindicina di squadre di pallone.

A un giro di piazza da questo formicaio, Brighton, la Rimini vintage della Regina, meta di uno stage universitario dove, una volta tanto, non si fanno le fotocopie né il caffè, perlomeno non spesso. Siena, qualcosa che è rimasto distante, lievemente più vicino grazie ai progressi tecnologici dei media locali.

30 Maggio 17.55 ora locale, mentre sotto il campanone so' già cinque alle sette. La tensione si fa sentire, impietosa, anche a fusi orari diversi.

Impossibile spiegarlo ai componenti della simpatica host family, la cui mom mi guarda incuriosita mentre salto agilmente (quasi agilmente via!) per le scale rivestite di moquette, facendo i gradini due a due, evitando all'ultimo di travolgere la figliola seienne e le su' bambole.

Una volta in camera, terzo piano vista parco, meglio chiudere per cautela la porta, smadonnando per il probabile ritardo. Mi affaccio alla finestra virtuale del portatile e, grazie a una connessione benevola, mi appare la piazza gremita, in diretta su SienaTv.

Faccio in tempo a sentire le ultime note delle chiarine, che fanno tanto Palio e odore di tufo, di pranzi in strada e di vino versato.

Per fortuna siamo sempre alle interviste di circostanza, ai dati statistici, al "se esce la […] allora si ripete il Palio del […] vinto da [...]". Numeri e contrade che si accavallano, anni, vittorie che, guardacaso, non ci riguardano.

È uno stillicidio temporale, uguale per tutti, aspettando che i vetri si spalanchino. Un affacciati alla finestra da sussurrarsi alla bandiera amata. La nostra, di bandiere, è spesso capricciosa, piena di ritrosia nel mostrarsi nel novero delle dieci. Ma non questa volta.

La telecamera la mostra per prima, vecchia fiammante, stupenda nei suoi colori intaccati dal tempo.

Mi ritrovo, dopo cinque secondi di granitica incredulità, sdraiato in terra, in lacrime, abbracciato al computer, dalle cui casse escono le urla di gioia della mia contrada, dei ragazzi che non vedo da un mese.

Quei ragazzi che, esaurita l'esplosione di euforia repressa da tempo, decidono che è l'ora di farmi sentire in Piazza.

Messaggi, telefonate, improvvise dichiarazioni d'affetto, voci rotte dall'emozione. È quasi impossibile parlarsi. Ma non ce n'è bisogno. Non questa volta.

Oh che bel mestiere fare il carrettiere!

{ di Sara Rosselli

Dicono che per scrivere bene si debba scrivere di quello che si conosce. Per questo motivo, quando mi hanno chiesto di raccontare il lavoro dei Piccoli Delfini per San Giuseppe, ho deciso di parlare di ciò che "sta dietro" ai carretti che colorano via Dupré il 19 marzo.

Se per tradizione si porta via tutte le feste, per noi addetti l'Epifania segna l'inizio del tormentone: "bisogna trovarsi, ci s'ha da fa' i carretti".

Responsabile delle operazioni e capo indiscusso del "magazzino-cantiere" in vicolo delle Pietre: il Sesto. Lui coordina tutte le fasi, assegna le varie mansioni e si occupa di preservare e tramandare il segreto custodito fin dai tempi dell'arte dei falegnami! Nessuno di noi l'ha mai colto sul fatto, ma c'è chi giura di averlo visto aggirarsi nei dintorni del magazzino canticchiando "oh che bel mestiere fare il carrettiere", la famosa aria che Alfio, protagonista de "La Cavalleria Rusticana" di Mascagni, intona per esaltare la bellezza del proprio lavoro).

Fra chi si occupa di dare la cementite, chi controlla che le mascherine delle Contrade siano corrette così come i colori utilizzati (onde evitare di ripetere la creazione del carretto mensanino versione eurolega del Baina, ancora oggi gelosamente custodito), le serate nel magazzino volano tra chiacchiere e battute grazie anche all'ottimo passito portato da Luca, che fa il vino decisamente meglio dei carretti, ma nessuno di noi ha ancora avuto il coraggio di dirglielo!

La preparazione dei carretti quest'anno ci ha inoltre visto protagonisti del lancio di una nuova tendenza: "op op trotta cavallino". Un'iniziativa per la cui realizzazione abbiamo ricevuto la collaborazione di coloro che Piccoli Delfini non lo sono più da tempo. Con piacere più di una volta i tavoli della Dupré si sono così trasformati in ludoteca dove in tanti ci hanno aiutato a vestire dei colori delle varie Contrade i fantini e i rispettivi cavalli.

Tre mesi di lavoro sono decisamente lunghi e paradossalmente più si va avanti più il lavoro aumenta, ma alla fine il risultato è più che gratificante. Nell'era digitale, vedere che i bambini riescono ancora a divertirsi con un carretto di legno, montato su pigne e trainato da una canna, fa capire come mai certe tradizioni difficilmente potranno essere soppiantate anche dai giochi più innovativi.

Che sia anche questa una delle tante magie del Palio? Perché no! A esser sinceri, in questo caso, a me non interessano risposte. Talvolta è bello credere in qualcosa senza porsi troppi interrogativi!

PROGRAMMA DELLE ATTIVITA'

24 GIUGNO
SFIDA DI "BRACCIO DI FERRO" TRA BAMBINI DI TUTTE LE CONTRADE

ore 19,00 ritrovo nei giardini per tutti i Piccoli Delfini

26 GIUGNO - FESTA TITOLARE

ore 16,00 vendita della nuova t-shirt dei Piccoli Delfini e della tessera del palco;

ore 16,30 appuntamento alla Fontanina per il Battesimo Contradaiolo;

ore 21,30 tradizionale Palio dei Cittini;

ore 22,30 intrattenimenti vari.

27 GIUGNO – RIENTRO

ore 19,00 ritrovo presso i giardini della Lizza con indosso la nuova maglietta dei Piccoli Delfini.

29 GIUGNO – TRATTA

ore 8,00 colazione in strada per i Piccoli Delfini.

ore 18,00 ritrovo in strada per andare tutti insieme in palco.

Ritorno a Paganica

{ di Elisabetta Scelfo

Sabato 15 Maggio, una rappresentanza del Coordinamento del Gruppo Piccoli e Giovani delle 17 Contrade, è tornato in Abruzzo, precisamente al Circolo Didattico Galileo Galilei di Paganica (AQ) per portare l'ultima trance del ricavato della commedia degli addetti assieme ad un ulteriore contributo economico concesso dal Comune di Siena. All'iniziativa abbiamo partecipato con entusiasmo io, Andrea, Antonio, Martina e Roberta (della Selva).

Anche se il viaggio è stato difficoltoso, a causa dell'incessante pioggia, la giornata si è rivelata ricca di sorprese ed emozioni che non potremo certo dimenticare.

Al nostro arrivo alla scuola, la direttrice ci ha accolto affettuosamente nel suo ufficio e ci ha illustrato in maniera esaustiva i progressi scolastici dell'ultimo anno e lo stato d'animo dei bambini. Il colloquio si è protratto con storie del recente vissuto di alcune famiglie e compaesani, gravemente colpiti e abbattuti da perdite umane e da altre situazioni drammatiche.

È insolita la confidenza che si è venuta a creare tra noi e la direttrice Maria persone estranee, eppure vicine nella sensibilità. Fino a quel giorno nessuno di noi si era reso veramente conto del significato del nostro gesto. Solo in quei luoghi abbiamo compreso che, oltre al contributo economico, siamo riusciti a dare un forte segno di vicinanza e di interesse che ha regalato a bambini e maestre speranza, coraggio e volontà per superare questo periodo difficile.

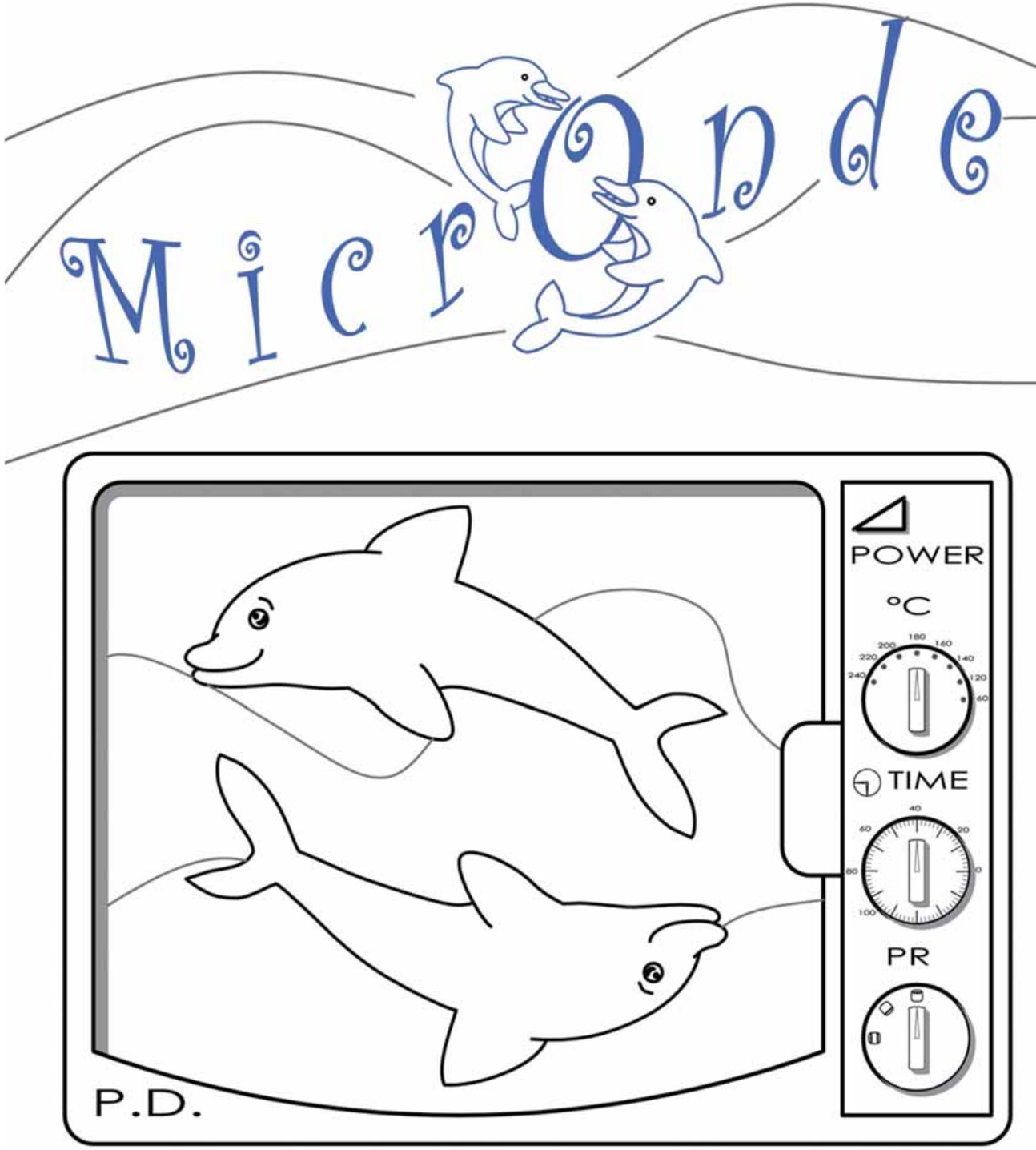
Maria, come le altre insegnanti ha ribadito più volte questo aspetto, anche tra le lacrime, e noi abbiamo ascoltato con i brividi sulla pelle. La chiacchierata si è conclusa con uno scambio di doni, noi abbiamo regalato un oggetto simbolico: un piatto in ceramica con una vista prospettica della città, decorata con l'araldica delle Contrade.

Loro ci hanno donato, oltre ad un libro scritto da un giornalista di Onna, una targa che riporta le seguenti parole:

Al Gruppo Piccoli e Giovani
delle 17 Contrade di Siena
"grazie di cuore per la generosità mostrata
verso la nostra comunità scolastica duramente
provata dal sisma del 6 Aprile.
La vostra donazione contribuirà alla creazione
di un ambiente scolastico sereno,
proiettato verso la ricostruzione".

Il regalo più bello però è stato entrare nelle classi del plesso didattico, scherzare con i bambini, farli ridere del nostro dialetto toscano, parlare di calcio e vedere che i nostri sforzi economici aggiunti a donazioni di altre associazioni hanno riportato la scuola ad una situazione di normalità. La giornata è proseguita con una visita alla città dell'Aquila, sotto la guida di due insegnanti e di un ingegnere dei Beni Culturali impegnato nel censimento degli edifici.

Chiaramente siamo rimasti tutti stupiti ed esterrefatti nell'apprendere che ancora non si parli di ricostruzione della città, e che si ragioni solamente di messa in sicurezza degli immobili storici. La visita ci ha restituito un'immagine desolante: la città si presenta disabitata, triste, le uniche presenze sono i vigili del fuoco, la protezione civile e i cani randagi. Nonostante questo siamo ripartiti per Siena, sempre sotto la pioggia, soddisfatti dell'esperienza fatta.



Giornalino dei Piccoli Delfini

"L'Epifania tutte le feste si porta via" - La città del si" - "I provini"

"Ondeon - I cittini fanno spettacolo" -Dietro le quinte" - "Torneo di calcio".

Edizione n. 3 - 26 Giugno 2010

MicrOnde

SOMMARIO

- L'Epifania tutte le feste si porta via	Giulia e Bianca	pg. 1
- La città del si	Leonardo, Emma, Francesco	pg. 2
- I provini	Giulia e Bianca	pg. 3
- Ondeon - I cittini fanno spettacolo	Edoardo	pg. 4
- Dietro le quinte	Gruppo Redazione	pg. 5
- Torneo di calcio	Francesco	pg. 6

Direttori
Provveditori ai Piccoli Delfini
Redazione
Amelia Agnesoni
Chiara Bartali
Leonardo Brogi
Giulia Bruni
Emma Gambelli
Bianca Giuggioli
Edoardo Toscano
Francesco Toscano

Copertina
idea di Fabio Lusini

Presentazione

Cari lettori Piccoli e Grandi siamo giunti al terzo numero del Micronde e vantiamo già una grande "popolarità".
La redazione è in continuo fermento, cerchiamo altri collaboratori "giornalisti" e interessanti documentazioni fotografiche.
Per informazioni rivolgersi agli addetti ai Piccoli Delfini.

L'EPIFANIA TUTTE LE FESTE PORTA VIA....

LA BEFANA

Il 6 Gennaio 2010 è venuta a trovarci nell'Onda la Befana.
In Società tutti i bambini erano impazienti del suo arrivo, così cominciarono a chiedere agli addetti quando sarebbe arrivata.
Intanto un buffet pieno di cibo buono l'attendeva.
Quando gli addetti dissero ai bambini di sedersi, loro non ci potevano credere: la Befana era arrivata !!
Tutti i bimbi si sedettero, si misero in silenzio e si spensero le luci del salone...Eccola, proprio lei, la Befana !
Rossella iniziò a pronunciare i nomi dei bambini che sarebbero dovuti andare da lei a ritirare il regalo.
Alla fine tutti si ritrovarono in mano un asciugamano con scritto : "Sò dall'Onda".
Quando la Befana ebbe finito di dare i regali salutò i bambini promettendogli di tornare il prossimo anno.

Giulia e Bianca

Che noia Checco !! (Leo)

Come al solito il Baina fa il dispettoso !! (Emma)

Che ganza la guerra con le palle di stoffa...(Checco)

PROVINI

Per una sera il salone della Duprè si è trasformato nello studio di X-Factor non per provare le doti canore di noi piccoli, ma per valutare i piccoli attori di Ondeon.
La commissione composta dai provveditori ci ha chiamato uno a uno iniziando con una piccola intervista. Dopo la breve intervista personale ci hanno chiesto di raccontare qualche barzelletta, di fare una breve sfilata e poi ci hanno dato il copione di Ondeon. All'inizio nessuno rideva, ma tolto l'imbarazzo ci siamo sciolti ed alla fine erano più le risate che la serietà.

Giulia e Bianca

ONDEON I CITTINI FANNO SPETTACOLO

Anche quest'anno la rassegna teatrale Ondeon, giunta alla diciannovesima edizione, si è svolta il 17 e 18 aprile 2010 al Teatro dei Rozzi, organizzata dalla Contrada Capitana dell'Onda che vede come protagonisti i piccoli delle diciassette contrade.
La manifestazione nacque nel 1978 e fino al 1983 andò in scena con cadenza annuale prima di assumere l'attuale formula biennale. Ogni due anni i piccoli delle contrade si ritrovano sul Palco Dei Rozzi; i testi delle rappresentazioni sono occasioni per riflettere con semplicità, ironia e la simpatia dei bambini su come Siena il Palio e le sue Contrade cambiano e si confrontano.
Lo spettacolo di noi piccoli delfini si intitolava "Un pomeriggio particolare". La scena si svolgeva in un magazzino che era rimasto sempre chiuso, dove noi siamo entrati a curiosare e a vedere che ci fosse nascosto.
All'interno abbiamo trovato un baule che conteneva degli zucchini e delle spennacchiere per fare le paliate, delle foto di gente dell'Onda, un modellino della motonave Raffaello, dei coccini, un giradischi, il primo manifesto di Ondeon e, infine, due CD, tra i quali uno della sigla di Odeon e l'altro della canzone Onda Baraonda.
Per quasi tutto il tempo abbiamo usato questi oggetti per parlarne insieme, ma ad un certo punto si sente un grido di una persona che esclama: "C'è qualcuno in magazzino?" e tutti escono, tranne Francesco che rimette tutto a posto e si accorge di essere rimasto da solo.
In questa commedia abbiamo fatto un tuffo nel passato scoprendo come la gente portava i baffi, gli occhiali, gli stivali, come era fatta la motonave Raffaello e anche come era la sigla di Odeon, la famosa trasmissione televisiva da cui prende spunto il nome di Ondeon.

Edoardo

INTERVISTA

Edo: Giulia quale personaggio avresti voluto fare?
Bianca, perchè doveva fare l'eccentrica e aveva le battute divertenti.
Giulia: Chiara avresti voluto presentare Ondeon?
No.....Solo con Lapo.
Amelia: Emma come è stata questa esperienza teatrale per te?
Un occasione per conoscere tanti bambini/e.
Emma: Francesco ma quando è che ti diverti? Vorresti scrivere Ondeon?
Mai...
Scriverei un musical.
Francesco: Edo perchè volevi andare sempre via prima?
Perchè dovevo andare a fà le vasche per il corso..vedrai di sabato pomeriggio ..
Francesco : Leo perchè mi volevi sempre picchiare?
Perchè mi davi noia.
Giulia: Amelia come hai reagito quando ti hanno cambiato il copione?
Ero confusa, da una parte mi piaceva l'idea di interpretare un nuovo personaggio dall'altra dovevo riniziare a studiare.
Chi secondo voi è stato l'interprete più bravo/a?
Rebecca e Bianca

Gruppo Redazione

GIOCACALCIOINCONTRADA

Quest'anno si è svolto il torneo di calcio delle contrade, nei campi dell'Alberino e del Costone. La squadra dell'Onda era formata dai portieri Paolo Coseschi (1) e Francesco Voltolini (12); dal difensore Francesco Toscano (6); dai centrocampisti Emanuele Neri (5), Giacomo Guerrini (7) e Lapo Crocetta (10); dagli attaccanti Renzo Verza (8) e Guido Coseschi (9) e dall'allenatore Alessandro Minghi.
La prima partita è stata giocata al Costone contro la Giraffa e noi abbiamo perso 2 a 5, la seconda al Costone contro la Torre e noi abbiamo perso 0 a 4, la terza contro la Lupa all'Alberino e abbiamo perso 4 a 1, la quarta contro la Tartuca all'Alberino e abbiamo vinto 3 a 2 (con goal mio). A causa di questi punteggi, nel girone siamo arrivati quarti andando a finire, così, nel gruppo delle squadre perdenti. Abbiamo giocato contro il Valdimontone e abbiamo vinto "a tavolino" perché non si sono presentati al campo del Costone. La partita successiva l'abbiamo giocata contro il Bruco al Costone, perdendo 0 a 9, come quella contro l'Aquila, che, sfortunatamente, l'abbiamo persa ai rigori, anche se in un momento della partita stavamo vincendo 5 a 1, subendo negli ultimi minuti i goal necessari all'Aquila per pareggiare. Alla fine abbiamo concluso il torneo arrivando dodicesimi su quattordici contrade.
Nonostante i risultati, questo torneo mi ha fatto divertire tanto, soprattutto contro la Tartuca dove ho fatto goal.

Francesco

Un pomeriggio particolare

{ di Sara Rosselli

Provveditori ai Piccoli Delfini si complimentano con i **piccoli attori** per la perfetta interpretazione della commedia di **Ondeon 2010 "Un pomeriggio particolare"**.

Hanno partecipato:

Sofia Abbo, Amelia Agnesoni, Chiara Bartali, Leonardo Brogi, Giulia Bruni, Maria Luisa Castellani, Lapo Crocetta, Rebecca Dini, Emma Gambelli, Bianca Giuggioli, Giulia Mancianti, Gaia Marasco, Emanuele Neri, Duccio Pellati, Maria Chiara Santi, Margherita Toscano, Edoardo Toscano, Francesco Toscano.

Un ringraziamento speciale va inoltre ai presentatori e disturbatori:

Chiara Ambrosini, Max Brod, Marco Carletti, Marco Castaldo, Chiara Fineschi, Costanza Pellati, Giulio Salvini.

Visti da lontano

L'Onda e gli Ondaioli nell'immaginario contradaiolo

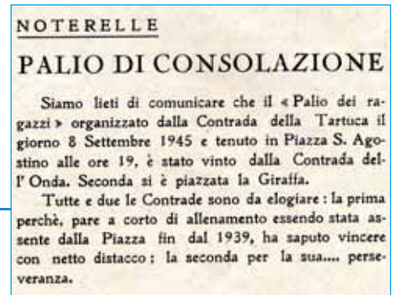
SECONDA PUNTATA: 1945-1947

{ di Gianni Roggini

Tardo pomeriggio del 9 Giugno 1940, sorteggio delle Contrade per il Palio di Luglio: vengono estratte la Pantera, la Lupa (dall'Istrice) e la Giraffa. Tutto normale? Mica tanto: dopo 24 ore Mussolini annuncerà la guerra e dovranno passare cinque anni prima che le tre favorite dalla sorte possano esercitare il diritto acquisito. E sarà la Lupa a vincere il primo Palio del dopoguerra, seguita dalla Civetta e dal Drago. Nel '45 saranno disputati tre Palii, sedici Contrade ne correranno almeno uno, l'Onda sarà la sola a non mettere piede in Piazza. Forse, c'è un accenno a quest'assenza nel numero unico lupaiolo, per esempio nella rubrica I Grandi Film: "Fiat voluntas Dei, con l'Onda". Di ancor più difficile interpretazione è un riferimento (ironico?) all'Onda e al Nicchio: "'un si po' dir niente: o 'un lo sai ci fecero il rinfresco!". Mistero.

Il Palio di consolazione

Più espliciti i civettini, che nei Proverbi nella storia delle Contrade definiscono l'Onda "la grande assente nei tre Palii del 1945" e le attribuiscono il proverbio "non c'è due senza tre". E poi riportano una "notizia" relativa a un "Palio di consolazione": Siamo lieti di comunicare che il Palio dei Ragazzi organizzato dalla Contrada della Tartuca il giorno 8 Settembre 1945 e tenuto in Piazza Sant'Agostino alle ore 19 è stato vinto dalla Contrada dell'Onda. Seconda si è piazzata la Giraffa. Tutt'e due le Contrade sono da elogiare: l'Onda perché, pare a corto di allenamento essendo stata assente dalla Piazza fin dal 1939, ha saputo vincere con netto distacco; la seconda per la sua… perseveranza. Il Drago, dal canto suo, si gode il Palio della Pace e su Malborghetto tace..



NOTERELLE

PALIO DI CONSOLAZIONE

Siamo lieti di comunicare che il « Palio dei ragazzi » organizzato dalla Contrada della Tartuca il giorno 8 Settembre 1945 e tenuto in Piazza S. Agostino alle ore 19, è stato vinto dalla Contrada dell'Onda. Seconda si è piazzata la Giraffa.

Tutte e due le Contrade sono da elogiare: la prima perchè, pare a corto di allenamento essendo stata assente dalla Piazza fin dal 1939, ha saputo vincere con netto distacco; la seconda per la sua.... perseveranza.

Il "cavallo" di Tegolino

29 Giugno 1946: dopo 7 anni, un cavallo con la spennacchiera dell'Onda torna a pesticciare il tufo. "Cavallo", per la verità, è una parola grossa: il povero Lampino di Tegolino, soprannome del proprietario, ha quattro zampe, un muso e una coda, ma non si può dire che galoppi. I montonaioli ne traggono spunto per qualche sottolineatura, a cominciare da una Stornellata: "Fior di lampino/ripeto quel che disse il capitano/accidenti alle brenne e a… Tegolino!". E ancora: "C'è cascato un tegolino in testa, disse il Minutelli che era andato a prendere il cavallo e lo voleva bono". Monta il Gentili, astro nascente, ma non può far molto. Al canape è accanto al Montone, come ricorda, nel numero unico, la classica copertina del finto libro: "Dario Neri – De Amicitia – Edizione La Mossa". Senza ironia, si presume.

Anche d'Agosto, l'Onda si vede assegnare una brenna, tale Zola. Ci corre l'Arzilli, mentre il Gentili va a vincere nella Giraffa. Nel numero unico c'è ben poco sull'Onda: una vignetta di Tambus che ancora si firma T.Bubi con un delfino e una lupa azzoppata sotto la dicitura "Non tutti i mali…" (e non sono in grado di spiegarne il significato) e una citazione non meno ardua da decifrare in un Dizionario del contradaiolo: Onda – Contrada a cui si addice il motto "Rimetti a domani ciò che non puoi fare oggi". Una cosa è chiarissima: anche nel '46, praticamente l'Onda non ha corso.

La Torre considera

E se è per questo non corre nemmeno nel '47, nonostante la disputa di un altro Palio straordinario: tre sorteggi, altrettante delusioni. Di Maggio vince la Civetta, che non ci dedica neanche una riga. Si scompone poco anche il Nicchio, vittorioso in Luglio: "Nell'Onda di Luglio ebbero piacere che avesse vinto il Nicchio perché perse la Torre".

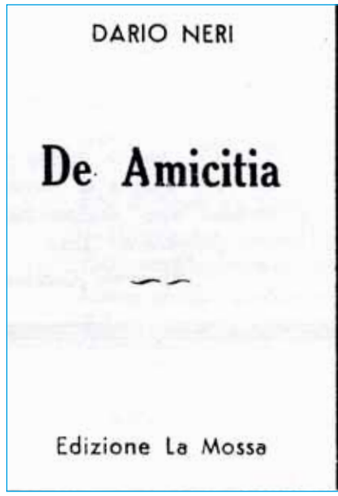
Ma d'Agosto va a vincere proprio la Torre e nel numero unico dedicato a una figura come il mitico custode Polvere non lesina riferimenti all'Onda. Si comincia con una vignetta, in cui proprio Polvere tiene "il delfino a ciondolo". A lato, nelle ultime righe di un lungo scritto di Lionetto Santi (Arrigo Pecchioli), si legge che "per quelli dell'Onda hanno suonato a distesa le campane di Malcucinato (…) perché erano tanto cattivi anche i ragazzi di Malborghetto". E di campane si parla anche in un pagina successiva, dominata da un'essenziale vignetta con la dicitura "Poveri Maccabei, siete rimasti in gabbia!" e da una "Serenata a Malborghetto" dedicata a un Signor I.S., a occhio il nostro indimenticabile Irio Sbardellati. Ecco il testo.

"Non si dispiaccia il Signor I.S. (ondaiolo) se si legge in questo nostro Numero Unico, ma anzi si senta onorato e gioisca di vedere pubblicata una Sua simpatica e cordialissima dichiarazione. E' la sera del 17 u.s., il Signor I.S. racconta: Caro O., stavolta la Torre ha vinto un bel palio, bisogna riconoscelo, avete lavorato

POLVERE per la Torre è come un simbolo,
qui lo vedete col delfino a ciondolo;
da vecchio gli è toccato tornar cucciolo,
in circa ott' anni già due volte bambolo!

Caporal Maggiore del 1° Reparto Motorizzato « Guastatori di Speranze » **Delfino Velenosi** di Papero, di anni 28, da Maccabeiasbis (Polo Sud) che fino dal 1932 trovavasi prigioniero presso il Campo di Concentramento di Barba-Ghighi.

Chiunque potesse dare informazioni sulla sua sorte è pregato di scrivere alla mamma Purgata di Rospetta, Via Giglio Sigli, N. 23, Montecatini-Terme.



DARIO NERI

De Amicitia

Edizione La Mossa

Serenata a Malborghetto

Non si dispiaccia il Signor I. S. (ondaiolo) se si legge in questo nostro Numero Unico, ma anzi si senta onorato e gioiaca di vedere pubblicata una Sua simpatica e cordialissima dichiarazione.

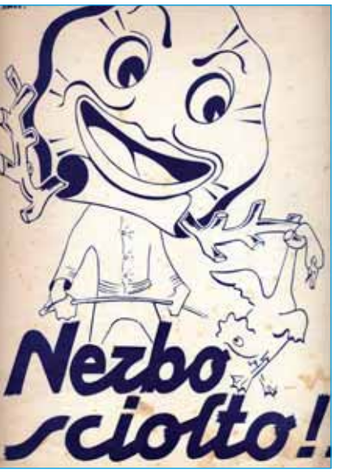
E' la sera del 17 Agosto u. s., il Signor I. S. racconta:

« Caro O. 'sta volta la Torre ha vinto un bel palio, bisogna riconoscelo, avete lavorato bene, in silenzio e con serietà. Però quelle 'ampane, porca miseria, quelle 'ampane, so' tanto belle, te l' assiuro, sò sincero, quelle 'ampane sò belle, ma..... porca miseria, ...un la finivi più. Sai, stanotte so andato a letto... eran le dodici e, porca miseria le 'ampane sonavano, sonavano.... ma... ho detto tra me e me, *hanno ragione... hanno vinto il palio...* Al tocco le 'ampane sonavano... e dai e ti ridai... ma, hanno ragione.... che ci voi fà.... *hanno vinto il palio....* Così a furia di sonà intendi bene.... senza 'iude nemmeno un' occhio solo... ho sentito batte le due... *hanno ragione,* porca miseria, ...*hanno ragione... hanno vinto il palio...* eppoi sona e ti risona sento le tre e un si trattava d'addormentassi.... Poi, che dici te... sonavano.... sonavano, porca miseria... è battuta la mezza... occhè avresti detto te? — *Almeno vi si rompesse la fune.... venti minuti per rifà il nodo ce le metterete eh!!!* ».

N. d. R. — Quanti Signori hanno invocato la rottura delle funi per avere una tregua di venti minuti alla loro rottura di.... (censura)????

Doveri Maccabei,

siete rimasti in gabbia!



bene, in silenzio e con serietà. Però quelle 'ampane, porca miseria, quelle 'campabe, sò tanto belle, te l'assiuro, so sincero, quelle 'ampane sò belle, ma… porca miseria… 'un la finivi più. Sai, stanotte sò andato a letto… eran le dodici e, porca miseria, le 'ampane sonavano, sonavano… ma… ho detto tra me e me, hanno ragione, hanno vinto il palio. Al tocco le 'ampane sonavano, e dai e ti ridai, ma hanno ragione, che ci vòi fà, hanno vinto il palio. Così a furia di sonà… intendi bene senza 'iude nemmeno un occhio solo… ho sentito batte le due… hanno ragione, porca miseria, hanno ragione, hanno vinto il palio… e poi sona e ti risona sento le tre e 'un si trattava d'addormentassi… Poi che dici te: sonavano, sonavano… porca miseria, è battuta la mezza… occhè avresti detto te?... Almeno vi si rompesse la fune… venti minuti per rifà il nodo ce le metterete eh!!! – N.d.R. – Quanti Signori hanno invocato la rottura delle funi per avere una tregua di venti minuti alla loro rottura di… (censura)????"

E qui non sarà superfluo ricordare le sirene e gli incessanti scampanii ondaioli del '50 e del '54, per non parlare del '69, quando furono i Torraioli ad ammattire per quell'intollerabile serenata a Salicotto a base di simpatici "cù-cù". Ma avevano già deciso di far finta di niente.

Carne da purgante

Andiamo avanti. Una "poesiola" intitolata Scheggi e tutta giocata sulla rima in -eggi si conclude così: Poi motteggi/e palleggi/e fai sì che il Delfino BOCCHEGGI/e il Papero SCU… (rima). Sotto la caricatura di Romolo Cioli la didascalia in rima ne evidenzia la fortuna (in effetti "pescò" la Torre sia di Luglio sia d'Agosto): Ebbe Romolo Cioli l'alto onore/ di emulare S. Pietro pescatore./Non pescò oca o delfino/perché carne da purgante/ma, con tatto sopraffino/ ben due volte l'Elefante! All'Onda e all'Oca si rivolgono anche alcuni passaggi di una "Stornellata". Il primo: Fior di mughetto/tra l'Oca e l'Onda han fatto un bel duetto/ma fanno a gara a chi va prima a letto. Il secondo: Fiorin di menta/ la festa della Torre ognun diletta/ma l'Onda e l'Oca l'olio le tormenta.

C'è poi un'altra vignetta dedicata al Delfino (e anche al Papero) sotto il titolo "Chi li ha visti?". Per l'Onda il testo suona: Caporal Maggiore del 1° Reparto Motorizzato Guastatori di Speranze, Delfino Velenosi di Papero, di anni 28, da Maccabeiasbis (Polo Sud), che fino dal 1932 trovavasi prigioniero presso il Campo di Concentramento di Barba-Ghighi. Chiunque potesse dare informazioni sulla sua sorte è pregato di scrivere alla mamma Purgata di Rospetta, Via Giglio Sigli n. 23, Montecatini Terme.

Ovviamente, ci sono l'Onda e l'Oca nel mirino dei torraioli; ma c'è anche la Tartuca, come confermano il commiato in ultima pagina e una vignetta stampata nella quarta di copertina.

Il "saluto": Ahi sventura, sventura, sventura!/Quest'avello risuona di pianto,/solo qui la speranza sicura/ trovò asilo nel funebre manto!/Qui sta un trio di sorelle consunte,/che con lacrima triplice invoca/non un fiore: le care defunte/che si chiamano Onda e TartOca/han bisogno per l'ultima fuga/sol di tenera e verde lattuga! La dedica della vignetta: Al Papero secondino, all'Onda/rimasta in gabbia, alla Tartuca/scettica che crepa dalla rabbia.

E poi? E poi succede un Quarantotto. Nella prossima puntata.

La Hall of Fame biancoceleste

6ª PUNTATA

{ di Guido Bellini

Prosegue a passo spedito la saga della Hall of Fame della nostra gloriosa Contrada e siamo così giunti alla 6° puntata delle 8 che troverete pubblicate qui sul nostro periodico.

Per chi non ha letto, per chi se n'è scordato, per chi non ha ricevuto il Malborghetto, ricordo che questa rubrica tende a stilare una classifica di coloro che, per ogni ruolo, si sono vestiti più volte con i nostri colori per arrivare a creare una Hall of Fame bianco celeste o più semplicemente la "comparsa di sempre".

Siamo così giunti alle due figure che accompagnano il Paggio Maggiore e che da sempre portano con orgoglio le insegne delle nostre compagnie militari di San Salvadore e Casato di Sotto: i Paggi Vessilliferi (o più popolarmente chiamati i Paggi al Paggio).

I due ondaioli che più volte hanno indossato questa montura, da tutti considerata la meno pesante e faticosa e per forza di cose la più invidiata, sono Paolo Vigni con 7 presenze nel decennio degli anni '80 e l'estroso Paolo Mazzini (il gggiovane) sempre con 7 a cavallo degli anni '90.

Per semplificare il lungo elenco delle persone che hanno rivestito questo ruolo, ho adottato lo stesso metodo per i Paggi al Duce, ovvero dividere approssimativamente per decenni tutti i monturati ovviamente sempre in ordine di presenza.

Alla prossima puntata!

PAGGI VESSILLIFERI

1945-1955

6 I. Romboni;
4 C. Bellini, B. Cingottini;
3 M. Mori, A. Traversi, M. Berni, F. Bonelli;
2 S. Sammicheli, A.Ricci I, N. Inglesi, P. Gasparri, U. Gerrini;
1 S. Piochi, M. Neri, G. Martellucci, E. Sbardellati, L. Coselschi, A. Quercioli, A. Talluri, B. Sampieri, P. Sampieri, E. Leoncini, G. Vagheggini, O. Consorti, M. Bellini, A. Sbardellati, E. Rigacci, M. Bagnoli.

1956-1965

5 A. Santini, M. Taccioli;
4 E. Brizzi, B. Ciardi;
2 P. Gambelli, M. Cataldo, R. Cicali, F. Bartalini, F. Debolini, F. Paquinuzzi;
1 E. Graziani, M. Turillazzi, A. Ricci, S. Ricci, M. Aurigi, F. Pelosi, Luigi Lusini, P. Traballesi, P. Cresti, N. Cancelli, M. Romboni, U. Conti.

1966-1975

5 M. Salvadori;
4 W. Bianciardi, S. Sbardellati, G. Castagnini;
3 M. Vagaggini, L. Rimmaudo, Mau. Castagnini, A. Rossi;
2 S. Bucci, L. Salvini, C. Cicali, G. Giubbi, R. Rossolini, P. Toti, L. Danesi, S. Gentilini, A. Bartalini;
1 D. Figliola, G. Marraccini, F. Vigni, G. Debolini, P. Giallombardo, F. Bindi, A. Cinotti.

1976-1985
7 Paolo Vigni;
6 A. Semplici;
5 S. Neri;
3 A. Morini;
2 A. Pepi;
1 R. Fineschi, G. Minelli, F. Marzi, Mau. Lusini, M. Gasparri, G. Neri, C. Baglioni, A. Sbardellati.

1986-9195
7 Paolo Mazzini;
4 L. Guerrini;
3 M. Bigliazzi, G. Coselschi, M. Corsini, Mi. Gentilini, E. Becatti, L. Pianigiani;
1 G. Bianciardi, A. Chiantini, S. Coselschi, F. Cataldo, L. Scelfo, M. Giubbi, M. Zoi, D. Baldini, S. Spessot, L. Vagheggini, F. Capitani, Mat. Neri.

1996-2008
4 Ala. Rossi;
3 T. Dironato;
2 E. Lucherini, A. Cancelli, M. Pianigiani, F. Lenzi, C. Milani, F. Salvadori, G. Lamioni;
1 D. Stougiotis, L. Scelfo, M. Fontani, Ma. Losi, T. Franci, N. Giallombardo, V. Marinelli, D. Benato, D. Rocchini, G. Cecchi, P. Baldassarri, An. Morini, M. Cancelli, G. Ascheri, G. Salvini, S. Ambrosini, M. Bernini, L. Simoni, L. Chianese, F. Salvini, M. Castagnini, G. Masotti, S. Cerquiglini, D. Ambrosini, G. Bellini, P. Spessot, G. Rosini, A. Betti.

TAMBURINO
Mario Carmignani

ALFIERE
Roberto Guerrini

ALFIERE
Lorenzo Danesi

DUCE
Pino Giallombardo

PAGGIO AL DUCE
Marco Neri

PAGGIO AL DUCE
Stefano Sbardellati

PAGGIO MAGGIORE
Riccardo Becatti

PAGGIO VESSILLIFERO
Paolo Mazzini

PAGGIO VESSILLIFERO
Paolo Vigni

PAGGIO PORTA INSEGNA

POPOLINO

BARBARESCO

PALAFRENIERE

Cervello in fuga per spiare la Terra

{ di Massimo Gorelli

Duccio Rocchini, classe 1975, sposato con Chiara e padre di Agata. La sua attività di ricercatore nel campo delle immagini satellitari lo ha portato ai piedi delle Dolomiti, a Trento per l'esattezza, da dove, sono parole sue, trascorre le giornate a "spiare la Terra". Un caso di cervello in fuga, che sfrutta ogni occasione per tornare a Siena dove l'aspettano le "sue" due donne e l'Onda.

Duccio, in che cosa consiste il tuo lavoro?
Sono un ricercatore di una rete internazionale e opero nel campo delle immagini satellitari. Lo sviluppo dell'esplorazione spaziale sta facendo passi da gigante. Questo vale anche per immagini da satellite che acquisiscono dati riguardanti lo "stato attuale" della Terra. Per la calibrazione, la correzione e l'analisi di queste immagini servono reti internazionali composte da ricercatori nei vari campi scientifici: matematica, fisica, scienze naturali, ecc… Questo è il mio lavoro e la mia passione.

Immagino che si tratti di un lavoro di staff: chi sono i tuoi colleghi?
Il capo del progetto al quale sto lavorando è statunitense, si chiama David Neale, dell'University of California, Davis, ma la rete nella quale ci troviamo è composta da ricercatori indiani, ungheresi, statunitensi, tedeschi, inglesi e anche pochi, ahimé, italiani. L'unità di ricerca nella quale sono adesso - GIS & Remote Sensing Unit, Edmund Mach Foundation, di Trento - è guidata da Markus Neteler, un ricercatore tedesco, una mente veramente "illuminata". Insieme sviluppiamo algoritmi matematici per la stima della biodiversità da immagine. Ci sono circa un migliaio di immagini della Terra al giorno! In sostanza quello che facciamo è "spiare" la Terra...
Sei un caso di cervello in fuga, o si tratta

più semplicemente di un "prestito" che prima o poi ti vedrà tornare a Siena?
Al momento parlo più inglese che italiano durante la mia giornata quindi direi che il mio cervello è definitivamente in fuga! La situazione dell'Università senese è, purtroppo, ormai chiara e credo che un mio ritorno nel campo della ricerca a Siena sia un miraggio. Ma chissà... La radice senese è molto forte anche se non sono certo un senese DOC.

Qual è la tua "giornata tipo" a Trento?
Pennarelli, lavagna e poi computer, computer, computer...
Cosa porteresti di Siena a Trento e cosa porteresti di Trento a Siena?
Mi sono già portato dietro la passione e la capacità di emozionarsi (che, secondo me, solo i senesi hanno veramente provato nella vita. In realtà vivo Trento in modo piuttosto particolare perché mi sembra di essere in una sorta di universo parallelo all'interno della città...

Oltre ad essere un ricercatore sei un ottimo musicista. Riesci a coltivare ancora questa tua passione?
Ringrazio del complimento anche se sono un musicista del tutto amatoriale! Rispondo con un "sigh"...

La distanza da Siena ha cambiato la tua prospettiva nei confronti della città e della contrada?
Come ti senti a vivere Siena da pendolare?
Certo, vedere Siena dall'esterno fa cambiare tutte le prospettive ma in realtà cerco di tornare molto spesso anche perché le "mie donne", Chiara e Agata, sono a Siena! Appena ho "cambiato aria" ho mandato un'e-mail alla lista gestita da Donatello Giallombardo e Paolo Mazzini (infaticabili!) e tutti gli ondaioli mi sono stati davvero vicini e mi hanno fatto sentire una forza che invece di allontanarmi mi attirava sempre più alla città! Posso aggiungere un altro "sigh"...? Devo veramente ringraziare tutti per l'affetto che l'Onda mi ha dato e continua a darmi anche nel "nuovo mondo" nel quale mi sono auto-catapultato al grido di FLAO!

Le avventure dei piccoli Dolfini

{ di Simonetta Losi ed Emanuele Dolfi

Sono Ondaioli che vivono dall'altra parte del mondo, in una terra lontanissima tutta circondata dal mare. Là "delfino" si dice "dolphin", che al loro cognome assomiglia parecchio. Per il resto, in Australia, la "terra australis incognita" dei latini, la terra dei canguri dove vive Emanuele Dolfi con la moglie Ailin e i piccoli Sofia e Liam, è tutto diverso: diversa la gente e la lingua, ma diversa anche la percezione degli spazi, del vicino e del lontano; diversa la direzione di guida dell'automobile; diverso il fuso orario; diverso perfino il verso in cui scorre via l'acqua dal buco del lavandino: in senso orario per noi, in senso antiorario in quell'immaginario "laggiù" che dischiude anche alla mente terre ignote. Le nuove tecnologie garantiscono le comunicazioni Siena-Perth: posta elettronica, telefono e telecamera per vedersi a distanza, linee di chat per parlare/scriversi in tempo reale. Nonostante tutto questo, non è che Emanuele può dire: "Mira, stasera scendo alla Duprè", perché quelle 22 ore di volo che dovrebbe affrontare gliela farebbero probabilmente trovare chiusa (o riaperta). E il cenino, a quel punto, è perso...
Tocca a Mario e XXXXX, quando la nostalgia degli affetti si taglia a fette, quando hai proprio bisogno di parlare senza schermi e senza elettronica con quel figlio che si è costruito una vita lontano da casa, quando hai proprio bisogno di abbracciare e tenere in collo quei cittini bellissimi e teneri, intraprendere il grande volo. L'amore della famiglia viaggia sull'oceano e su gran parte delle terre emerse. L'amore della famiglia attende, laggiù, una cascata di baci, di abbracci, di parole e di commozione.
Prima di partire, Mario ha l'abitudine di salutare gli amici e con loro mantiene contatti anche da laggiù: è così che è nata l'idea, la curiosità, il bisogno di sapere: "O Emanuele che fa?". Ed ecco che altre parole sono andate e tornate, hanno viaggiato, portando a chi di noi non potrà farlo il saluto e l'abbraccio di Emanuele, di Ailin e dei "Piccoli Dolfini", che aspettiamo di conoscere e di abbracciare.
Una carriera brillante, una famiglia splendida, una bella casa in un una città allegra e moderna in un Paese ordinato, civile e immenso. Ma, per Emanuele, nessuna onda dell'oceano, anzi degli oceani e dei mari che circondano l'Australia, è come l'Onda: quella piccola patria interiore che hai lasciato fisicamente, ma che sarà per sempre tua.

Partii da Siena subito dopo la laurea. Di fretta, per evitare il militare in teoria. Poi qualche anno a Dublino, con il mi' babbo che mi mandava i messaggini per farmi sapere le assegnazioni dei cavalli in diretta perché a quei tempi il

Palio non si vedeva se non in Piazza e in televisione ma solo in Italia. Poi l'arrivo in Australia nel 2002, il matrimonio con l'irlandese Ailin e la nascita di due splendidi bambini, Sofia - di due anni e mezzo - e Liam - di sei mesi.
Qui a Perth la vita si svolge tranquilla tra il lavoro e le varie mansioni di famiglia come da tante parti. Certo che la famiglia, italiana e irlandese, gli amici dei vecchi tempi delle superiori e di contrada, insomma la gente con la quale sei cresciuto e che ti ha aiutato a diventare la persona che sei manca. Tanto. C'è da dire però che si sta bene, e certo siamo qui per scelta, nessuno ci obbliga a rimanere a migliaia di chilometri da casa! E poi telefonate quasi gratuite, webcam su internet, video, foto, insomma, è molto più facile mantenere rapporti oggi rispetto anche a solo una decina di anni fa. Il mi' babbo aspetta venga inventato il teletrasporto... aspetta e spera!
La gente spesso mi chiede da dove vengo, e mi sorprende rendermi conto che la maggior parte sa dove è Siena e alcuni ci sono anche stati. Tra questi, tutti dicono di esserne stati affascinati.

Alcuni mi danno del pazzo per aver lasciato la Toscana. In effetti ne conosco davvero pochi che abbiano lasciato la Toscana e ancora meno che abbiano lasciato Siena. Tanti che se ne lamentano e dicono di volerlo fare, ma credo che il senso di appartenenza a questa piccola città magica, le radici che ti regala come pochi altri luoghi al mondo e le Contrade facciano sì che i senesi se ne stiano tra la proprie stupende mura. Io a quelle mura e a quelle colline sento di appartenere fortemente. La mia senesità è come una lente per interpretare le realtà diverse cui mi sono adattato e che mi hanno arricchito. Le mie colline sono come radici profonde che, attecchite profondamente alla terra in cui sono nato mi permettono di affrontare con tranquillità le avversità della vita, e di goder maggiormente negli attimi di felicità che la vita ci dona.
E non perdo occasione per parlare di Siena, per descrivere le contrade, per coinvolgere chi mi ascolta nel Palio. Tanti non capiscono, ma alcuni sono davvero curiosi e o ci sono già stati in vacanza o intendono andarci. Ailin - cui peraltro Siena piace tantissimo - vede i senesi troppo chiusi e addirittura scorbutici se non arroganti e non capisce come ci si possa incazzare con un turista che vuole passare per forza da via Duprè due minuti dopo un altro Palio lasciato ad altri mentre il nostro cavallo passeggia. Sofia invece (che parla benissimo italiano e inglese, come Ailin d'altronde) mi chiede spesso di guardare "i lalli" in uno dei tantissimi palii che ho collezionato. Capita spesso di rivedere... chessò, un 16 Agosto 1985 o un 2 Luglio 1995. Che ricordi, che immagini forti, che sensazioni ancora vivide nonostante l'acqua passata sotto i ponti! E ora non servono più i messaggini del mi' babbo. Estrazione, prove e Palio si guardano sempre in diretta su internet (che svolta!) e spero presto di poter urlare di gioia... anche se a notte fonda, probabilmente da solo e pieno di nostalgia in quei momenti così intensamente senesi. Chissà? Mi chiedo spesso come sarà quando bucheremo di nuovo il Palio... chissà?

Aldo: la divisa e la montura

{ di Simonetta Losi

La vita spesso è composta da disegni e architetture simmetriche, da contrasti che si risolvono in armonie particolari. È il caso di Aldo Marraccini, che chiunque, a Siena, può identificare come Ondaiolo doc e come vigile urbano orgoglioso dell'appartenenza al Corpo. La simmetria della vita di Aldo si ritrova fin nella data di nascita, il 30 luglio 1930, e nel fatto di essere nato e morto in quella casa di Fontanella fatta dal suo babbo e dal suo zio, dove sono nati la figlia e i nipoti, legata quindi indissolubilmente alla famiglia Marraccini.
Da quella casa si vede, in opposizione, l'altra metà del Mercato e tutto il rione di Salicotto, che non si è limitato a essere panorama. Gli è entrato in casa sotto forma di moglie, accesissima torraiola: un contrasto che Aldo è riuscito ad armonizzare esprimendo amore, rispetto ma anche orgoglio per la propria appartenenza ondaiola.
Sotto un modo di fare burbero, Aldo era un uomo buono, e gentile, con una sua ruvida dolcezza non priva di senso dell'umorismo. Affettuosissimo con i bambini, ne ha tirati su diversi, ma stravedeva per Matilde e Giacomo.
Chi l'ha conosciuto bene può dire anche che era Provveditore ai Protettori, "dupreista" tenace, ondaiolo attento, scorbellato come si conviene alla gente di Malborghetto. Un Provveditore ai Protettori "storico": era entrato come addetto dopo la purga del 1961 e ha svolto il suo ruolo per decenni, nel segno della continuità e dell'impegno.
Chissà se in questa lunga "militanza", che ha come momento centrale il Giro, non abbia influito anche un desiderio mai completamente appagato.
Lui, che seguiva i monturati del Giro, la montura non se l'era messa mai.
Era entrato giovanissimo nel Corpo dei Vigili Urbani, nelle "Guardie" e, per lunghi anni, la montura fu quella.
Dovette aspettare la pensione, il Marraccini, per avere la gioia di indossare la montura dell'Onda, quando capitan Coppini lo mandò a prendere il cavallo. Aldo fece tutto alla zitta, senza dire niente alla moglie, per evitare discussioni, conservare tutta la serenità necessaria al delicato compito e anche per scaramanzia: non si sa mai...
Nella vita di tutti i giorni era Dilva la figura dominante: ma quando si

trattava di Onda il Marraccini non sentiva ragioni. L'Onda era un affetto grande e, insieme, uno spazio di libertà da difendere con le unghie e con i denti. Quando la moglie gli si opponeva per motivi di Contrada, lui ribatteva quel tanto che bastava e poi sceglieva di lasciarla dire, facendo a modo suo.
Questa strategia aveva dato, nel tempo, i suoi frutti, consentendo a Rossella di avere la fortuna di essere dall'Onda. La casa in Fontanella non bastava a garantire ai figli l'appartenenza a Malborghetto, perché Dilva si era intestardita di andare a partorire nella casa della madre, in via del Porrione. Ma Rossella, ancor prima di nascere, doveva avere ereditato dal padre la propensione a fare a modo suo: si presentò 15 giorni prima della data prevista del parto provocando dei doloretti apparentemente innocui, che invece erano doglie vere e proprie. Quando Dilva si accorse che la sua cittina stava per nascere - e in Fontanella! - era troppo tardi: a lei, che voleva fino all'ultimo trovare il modo di passare il Mercato, si presentò un Marraccini accigliato, che per coscienza di marito e di babbo, ma anche di contradaiolo, le si parò davanti facendo muro (aveva anche quel che si dice "le physique du rôle" per farlo...), impedendole di uscire. Tuttavia Aldo era un marito rispettoso dell'appartenenza di Dilva: si andava al mare dopo il giro della Torre, si faceva il rinfresco alla Comparsa...
E lui accoglieva in casa tutto quel rosso amaranto senza fare una piega, non facendo mancare mai, signorilmente, la propria presenza e forse cogliendo l'occasione per fare, in cuor suo, chissà, qualche scongiuro...

Nel 1985 babbo Marraccini prese Rossella da una parte e l'ammonì che ormai era una ragazza e che in caso di vittoria doveva contenere le manifestazioni di gioia e di entusiasmo. Lei fece tutto quello che si sentiva di fare senza temere rimproveri, avendo come "pezza d'appoggio" una fotografia scattata alla mossa dove, oltre a quello di Aldo, volano i berretti della guardia Mori e della guardia Romboni, in un tris di vigili urbanamente esultanti, per un momento dimentichi del ruolo e della divisa, che si era colorata di bianco e celeste e che aveva fatto staccare braccia, gambe e cuore da terra.
Parlare oggi di Aldo Marraccini, Provveditore ai Protettori, non è casuale. Perché oggi gira l'Onda.
Aldo Marraccini, che ha portato la divisa dei Vigili Urbani, ma che la montura dell'Onda se l'è messa quella volta sola, sicuramente da lassù seguirà il Giro. Rossella lo percepirà accanto a sé; Matilde lo sentirà nell'abbraccio del fazzoletto, Giacomo intuirà la sua presenza nella carezza della sua bandiera.
La presenza affettuosa del nonno, quel suo mezzo sorriso sereno li accompagneranno in questo giorno, come accompagneranno "i suoi ragazzi" di tutte le età, tutti quelli che ha seguito e che seguiva quotidianamente negli allenamenti per alfieri e tamburini.
Ci piace pensare che, con il cielo e con le nuvole, senza dire niente a nessuno e senza chiedere il permesso, Aldo si sia fatto una montura da sé e che oggi giri anche lui, per sempre, fiero e dignitoso, sventolando una bandiera bianca e celeste.

"Nonno, avevi ragione!

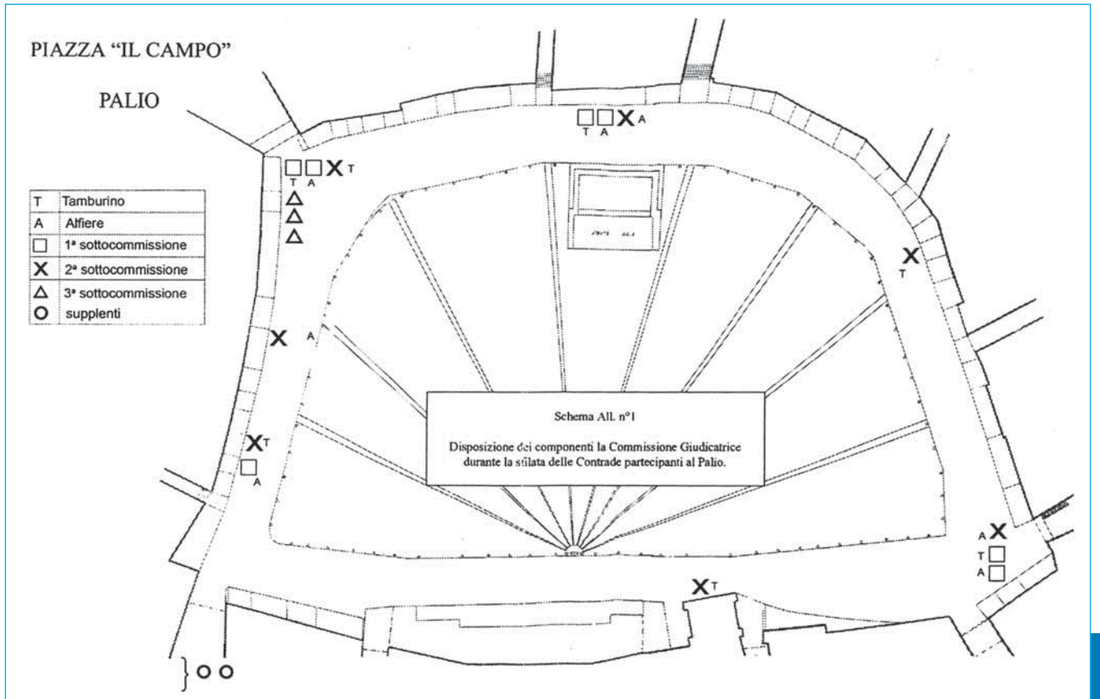
Io con te mi sentivo una cosa sola. Io e te dentro la Contrada, che vivevi come una famiglia. Mi hai insegnato tutto, nonno Aldo: anche a sopportare le inevitabili amarezze.
Spero, un giorno, di fare qualcosa in Contrada in modo che tu sia fiero di me.
Una delle poche volte che ti ho visto emozionato era la mia prima volta che mi sono vestito nel Popolo.
Ho capito che tu, attraverso di me, vivevi un sogno per te mai realizzato. E la seconda volta, quando mi sono vestito e correva l'Onda, non sei voluto venire: "te vestito e il cavallo in chiesa, non ce la fo".
Dicevi: "impara a credere nella Contrada, perché ti dà dei momenti che nessuno ti potrà mai togliere".
Eri con me, nonno, anche la sera dell'estrazione. Avevi ragione.

Giacomo

Bisogna essere belli e bravi

{ di Roberto Guerrini

Il Masgalano, ripristinato nel 1950 grazie all'impegno del Comitato Amici del Palio è il premio che viene assegnato, come recita il primo articolo del regolamento, a quella Contrada che abbia presentato la migliore Comparsa, cioè che si è distinta tra tutte le altre consorelle per **"aspetto estetico, comportamento e abilità dei figuranti"**.
Com'è naturale il regolamento, nel corso del tempo ha subito varie modifiche ed integrazioni volte sempre a renderlo il più attuale, **più completo e obbiettivo possibile**, tale da permettere ai giudici un lavoro più facile ed anche per certi aspetti più trasparente.
All'interno del Comitato era da tempo che si sentiva la necessità di alcune modifiche; si era notato che alcune penalizzazioni nell'ambito delle sbandierate (ex. Caduta di bandiera - 30 p.t.) erano troppo elevate e spingevano gli alfieri ad effettuare scambi e giuochi non difficili. Inoltre era da chiarire se applicare o modificare i punti tolti su altre penalità, riguardanti per esempio il comportamento della comparsa oppure l' assenza di un elemento quando questa non fosse imputabile direttamente a mancanze della contrada (ex mancanza cavallo da parata).
Con le ultime modifiche così, gli alfieri dovranno si curare la sincronia e dimostrare di avere un proprio "stile", ma per avere dei punteggi elevati



dovranno anche presentare dei giuochi difficili: in parole povere chi svolge il "ompitino" per non rischiare, dovrà accontentarsi di restare nella prima fascia dei voti.

Allo stesso tempo sarà compito e dovere dei giudici, usare tutta la forbice di voti a propria disposizione;

OTTIMO da 90 a 100
BUONO da 80 a 89
SUFFICIENTE da 51 a 79
MEDIOCRE fino a 50

Lo stesso naturalmente per i **tamburini**;

OTTIMO da 35 a 40
BUONO da 30 a 34
SUFFICIENTE da 19 a 29
MEDIOCRE fino a 18

Ma ora vediamo nel dettaglio casa è cambiato.

- Nella verifica della conformità del tamburo e della misurazione delle bandiere è prevista esplicitamente la **presenza di un economo** (od altro rappresentante della contrada); nel regolamento precedente era richiesta la presenza del solo alfiere.
- **Le variazioni dei finimenti del cavallo da corsa e della spennacchiera** non dovranno più essere comunicati; invece per le modifiche del disegno delle bandiere o del tamburo sarà sufficiente farlo "entro il giorno antecedente la tratta".
- **Alzata con scambio**.
  Sia per l'entrata in piazza che per la sbandierata semplice alla Cappella sarà obbligatorio effettuare l'alzata con scambio; per chi non la esegue la penalizzazione è di 10 p.ti .
- **Caduta di bandiera.**
  Considerate le diverse discussioni ed interpretazioni verificatesi nel passato il nuovo regolamento precisa che si considera " caduta di bandiera ogni qualvolta che la stessa cade a terra o viene ripresa per la stoffa".
- **Ripresa difettosa.**
  CON IL NUOVO REGOLAMENTO SI CONSIDERA RIPRESA DIFETTOSA DELLA BANDIERA "tutti gli altri casi diversi dalla caduta di bandiera, compreso anche quando il piombo tocca momentaneamente a terra".
- **Rottura dell'asta della bandiera o delle mazze e/o del tamburo.** In questo la penalizzazione è stata portata da 2 a 10 punti.
  Penso A MIO PARERE perché si è voluto considerare l'alfiere od il tamburino responsabili dell'episodio; ad esempio… aver forzato l'alzata oppure aver scelto mazze difettose.
- **Battute delle mazze tra loro o sul cerchio del tamburo (STECCA).** La penalità poteva essere data scegliendo tra 2 e 7 punti in meno; adesso, per evitare, anche in questo caso, interpretazioni troppo soggettive, si può penalizzare solo con meno 7 p.ti.
- **Per effettuazione del tata-mama o del passo a vittoria.**
  In precedenza i punti tolti erano 7 adesso sono 20.
- **Il saluto d'ingresso.**
  Il saluto di ingresso, effettuato dagli alfieri dopo l'alzata con scambio alla "Bocca del Casato" è stato portato verso i palchi , e non piu verso piazza come era obbligatorio fino a quest'anno.

Per quanto riguarda il Comportamento e disciplina dei figuranti penso che sia di più facile comprensione mostrare la scheda "B" presente nel nuovo regolamento riportando a fianco i punteggi di penalità applicati in precedenza.
(dopo le schede che si deciderà di mettere)

Oltre a queste informazioni ci sarebbero diverse altre cose da sapere riguardo al Masgalano….. le differenze tra le sottocommissioni, il loro compito ed il loro sorteggio;… il ruolo dei commissari supplenti;…come si svolge lo scrutinio etc etc, ma per fare ciò servirebbe più tempo di quello che mi è rimasto per inviare l'articolo a stefano ...(è meglio non farlo innervosire…) … termino qua questa prima "spero utile" delucidazione. Alle prossime puntate.

come eravamo...

postatarget creative
SMA
NAZ/381/2008
Posteitaliane